

Giornata sull'uso razionale dell'energia negli edifici civili e nel terziario

Introduzione

Prof. Ing. Giacomo Elias

Università degli Studi di Milano Coordinatore
del Consiglio Scientifico della Fondazione
Megalia



Perché siamo qui riuniti

- Grazie per essere intervenuti così numerosi.
- I temi che tratteremo oggi possono apparire a molti come noti da tempo.
- La realtà dei fatti ci induce invece a pensare che nell'edilizia civile, industriale e del terziario la coscienza dell'uso razionale dell'energia o, meglio del calore, non sia così diffusa.
- Consideriamo quindi la giornata odierna come un richiamo dal subconscio collettivo di concetti che vi sono sprofondata nel tempo.

Costi energetici e problemi ambientali

- In un momento nel quale i costi delle fonti di energia pesano sensibilmente sui conti del Paese e delle famiglie
- e nel quale si cercano soluzioni ai problemi ambientali dei grandi centri urbani,
- appare infatti opportuno fare chiarezza sul fatto che, senza interventi che assicurino la razionalità dei consumi a medio e lungo termine, difficilmente potranno essere raggiunti risultati duraturi su entrambi i fronti.

L'edificio confortevole

- La maggior parte di noi passa una gran parte del tempo all'interno di uno o più edifici, lavorando e trascorrendo il tempo libero. Nell'uno e nell'altro caso sentiamo la necessità di vivere confortevolmente.
- Questo può avvenire necessariamente solo a caro prezzo, sia economico che ambientale?
- Oggi dimostreremo che non è così, a patto che si progettino correttamente edifici e impianti nuovi, che si adeguino a tecnologie attuali quelli esistenti e che se ne affidi la gestione a imprese qualificate.

Il programma

- Svolgeranno questo compito in mattinata i colleghi Alfredo Sacchi del Politecnico di Torino (*Il ruolo della progettazione dell'edificio*) ed Enrico Nannei dell'Università di Genova (*Il ruolo della gestione dell'edificio*).
- Al pomeriggio operatori, imprenditori ed esperti ci presenteranno una campionatura di soluzioni praticabili tecnicamente ed economicamente, nonché il ruolo che la normativa tecnica UNI CTI ha in questo importante settore.

Qualche riflessione

- Mi si consenta però qualche riflessione iniziale.
- Negli anni '70-'80, a seguito della guerra del Kippur, il Paese è sembrato aver preso finalmente coscienza del proprio problema energetico.
- È stato svolto un grande programma di ricerca (il Progetto Finalizzato “Energetica”) e sono stati assunti provvedimenti di legge conseguenti.

Più tattica che strategia

- Purtroppo questa sensibilità è durata poco.
- Non solo i provvedimenti sono restati in parte lettera morta, ma è venuta a mancare l'educazione dei consumatori all'uso parsimonioso delle risorse sia energetiche (calore) che ambientali (aria, acqua, suolo).
- Anzi, si è preferita la politica del giorno per giorno e dell'emergenza occasionale, a quella, degli interventi strutturali a medio e lungo termine.

Un tardivo ripensamento

- Recentemente il Governo (Agosto 2005) ha corretto questo comportamento, recependo una direttiva comunitaria del 2002.
- Alcune Regioni (tra le quali la Lombardia) hanno deciso di intervenire (2004) promuovendo le diagnosi energetiche, la coibentazione degli edifici, l'adozione delle energie rinnovabili e, ma solo tra le righe, l'esercizio e la manutenzione degli impianti.
- Tutto ciò poteva essere fatto almeno vent'anni fa. Meglio tardi che mai!

Atteggiamenti pseudo-egoistici

- Permane però da parte nelle rappresentanze di alcune categorie imprenditoriali la propensione a privilegiare interessi “aziendali” che tali non sono.
- Ad esempio, sostenere che i maggiori costi per costruire in modo energeticamente corretto comporti maggiori costi del 10% (in realtà superano di poco l'1÷3% nella maggior parte dei casi), non significa assicurarsi maggiori introiti, ma bloccare un mercato interessante e di grande interesse per le aziende e per la comunità nazionale.

Atteggiamenti miopi

- Un altro esempio è costituito da quei proprietari di immobili che rifiutano interventi di riqualificazione i cui vantaggi diretti sembrerebbero loro ricadere sui soli inquilini.
- Non è così, perché:
 - da un lato, riqualificare un immobile e mantenerlo adeguatamente nel tempo aumenta il valore del bene,
 - dall'altro, il miglioramento dell'economia nazionale consente di ridurre la pressione fiscale con vantaggi anche per loro.

Atteggiamenti opportunisti

- Altri hanno approfittato dell'occasione per promuovere prodotti (v. il gas), attribuendo loro taumaturgici effetti sulla qualità dell'ambiente e senza alcuna preoccupazione per l'uso razionale del calore.
- È bene infatti ricordare che qualunque cosa si bruci si inquina.
- Quello che conta è come lo si brucia e a chi è affidato il continuo controllo della combustione.

I politici ostili

- Negativo è anche il sottacere gli effetti benefici di una gestione tecnicamente e finanziariamente qualificata degli edifici e degli impianti, per acquisire la “benevolenza” di categorie imprenditoriali numerose, ma assolutamente prive delle caratteristiche necessarie per raggiungere gli obiettivi che si dichiara di voler perseguire.
- Appare così, purtroppo, lenta a morire la dicotomia tra “costruzione” e “vita” dell’edificio, tra gli interessi dei singoli e quelli della collettività.

Atteggiamenti virtuosi

- In qualche caso si è invece assistito a una presa di coscienza dei problemi.
- La categoria dei fornitori di combustibili è evoluta verso la fornitura di servizi che vanno nel senso di una gestione cosciente dei consumi e della conservazione dei beni.
- Quella dei produttori di materiali isolanti e di superfici vetrate verso prodotti energeticamente conservativi, a costi accettabili e di facile installazione.

Conclusioni

- Possiamo così concludere che consumare più calore attraverso edifici e impianti mal progettati ed una gestione non qualificata sono azioni che ledono gli interessi della comunità nazionale e dei singoli.
- Lo dimostreranno dettagliatamente i Colleghi che seguono.
- Grazie per l'attenzione.